

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino. (*Stampato* n. 1165-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 435, concernente la definitiva sistemazione dell'abolita imposta sul vino ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio. (*Stampato* n. 1166-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 434, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26 maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 440, contenente modificazioni alla legge 26

maggio 1932, n. 627, relativa al credito alberghiero. (*Stampato* n. 1168-A).

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli Camerati, il presente disegno di legge è il terzo, in ordine cronologico, che viene presentato alla Camera riflettente il credito alberghiero. Il primo risale al 1932; e fu con esso che vennero stanziati cento milioni, da ripartirsi in dieci annualità a carico dello Stato, per venire in aiuto delle aziende alberghiere disstate. Le successive modificazioni non hanno fatto altro che perfezionare il meccanismo della legge primitiva, venendo sempre più a diminuire la quota a carico degli albergatori nel pagamento degli interessi sui debiti, quota che è discesa dal cinque al quattro ed ora al tre per cento. Ciò sta a dimostrare come il Governo abbia costantemente seguito le vicende di questa importante industria, adattando man mano ad essa la legislazione, industria che, non da oggi, ma da anni attraversa una grave crisi alla quale per verità non furono estranee le costruzioni e gli ampliamenti fatti negli anni di prosperità, nella fiducia che questa potesse durare eternamente.

La legge però oltre a concorrere al pagamento degli interessi sui mutui onerosi gravanti sugli alberghi, si proponeva altresì la creazione di un Istituto di credito alberghiero, ma questa seconda parte non ebbe esecuzione per difficoltà di vario genere, alle quali non fu estraneo certamente da parte del Governo il concetto di non addvenire ad eccessive specializzazioni in materia di credito, concetto affermato poi negli ultimi provvedimenti bancari, ritenendo che le aziende sane e vitali possono sempre trovare aiuto anche presso gli istituti ordinari. D'altra parte la creazione di questo istituto avrebbe richiesto stanziamenti maggiori dei due milioni e mezzo annui che si sono accantonati dal 1932 al 1935 per questo scopo.

Venuta a mancare l'opportunità o la possibilità di creare un istituto speciale, il Governo non poteva tenere eternamente vincolata questa somma che in quattro anni raggiunse i dieci milioni; e posto nella alternativa di passare in economia questi fondi, oppure di destinarli ancora in aiuto degli alberghi, il Ministero per la stampa e la propaganda ottenne dal tesoro questa seconda soluzione, dimostrando ancora una volta il suo interessamento per la classe alberghiera.

Che la legge, non ostante la mancata creazione dell'istituto, abbia ottenuto il suo scopo benefico, non vi è dubbio, come non vi è dubbio che rispondesse ad una impellente necessità. Basterà ricordare che fino dal primo anno, le cinquecento domande avanzate per fruire dei benefici di legge, riflettevano una massa di 480 milioni di debiti gravanti sui nostri alberghi, cifra che l'anno successivo ancora aumentò per raggiungere 525 milioni. Sono cifre che impressionano e che fanno meditare che cosa sarebbe avvenuto della nostra industria alberghiera se fosse stata abbandonata a se stessa. Perciò in massima anche noi turisti